



Anche se le elette erano “solo” il 3,7%, rappresentarono comunque un’importante conquista rispetto a tutto ciò che era stato nel passato. Nello stesso anno, a parità di diritti politici, non si sono eguagliati i diritti civili in quanto molti arrivarono solo dagli anni ’50 in poi. A questo proposito ricordiamo la tutela delle lavoratrici madri (1950), l’ingresso delle donne nell’amministrazione della giustizia (1956), il divieto di licenziamento per matrimonio (1963), l’abolizione del reato d’adulterio (1968) e del delitto d’onore (1981), la legge sul divorzio (1970), il nuovo diritto di famiglia (1975), e l’aborto (1978).

Nonostante ciò, a distanza di 70 anni, sono ancora 20 i punti percentuali che dividono i tassi di occupazione tra donne e uomini. Oltre a valutare i punti percentuali bisogna chiedersi anche che genere di ruoli ricoprono le donne. Ad esempio, all’interno delle istituzioni, ad esse sono affidate deleghe riguardo temi quali la famiglia, l’assistenza e l’istruzione: temi considerati “femminili”, mentre scarsa è la rappresentanza in ruoli economici. Ad oggi, come fa notare anche la mostra - inserendo cornici a specchio su una delle pareti della Sala della Regina-, non è neanche mai stata eletta una donna in veste di Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio dei Ministri.

A conclusione si può tranquillamente affermare che la mostra può essere d’interesse per chi, in modo leggero perché attraverso fotografie e ritratti, vuole ripercorrere l’ultimo secolo di storia con le personalità femminili di maggior rilievo del nostro panorama artistico, estetico e socio-politico.

*Marzia Formisano*